

HERITAGE 5.0

**Tramandare l'eredità culturale,
una sfida per il XXI secolo**

a cura di

**FEDERICA BERTINI
VALENTINO CATRICALÀ**

Prefazione

CARMELO OCCHIPINTI

HERITAGE 5.0

Tramandare l'eredità culturale, una sfida per il XXI secolo

Crediti fotografici

È vietata ogni riproduzione, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo, di tutte le opere, o parte di esse, pubblicate nel presente volume.

QUAYOLA, copertina: *Laocoön #D20-Q1*, 2016, resina di marmo, 123 x 130 x 230(h) cm (Photo © Paradise Art Space – Seoul, South Korea, Exhibition view, "Asymmetric Archaeology", Quayola).

MAR-MUSEO D'ARTE DELLA CITTÀ DI RAVENNA, pag. 28: dettaglio fotografico dell'allestimento di alcune sale del MAR (Photo © MAR-Museo d'Arte della città di Ravenna).

MANUEL QUARESIMA, pag. 72: *Connection*, 2022, scarti di materiali metallici ed elettronici (Photo © archivio fotografico dell'APS OFF Rome Tour, foto di Eduardo Henrique Bertuci).

ALESSANDRO GIANNI, pag. 118: *Breaking Darkness*, 2022, olio su tela, 200 x 250 cm, Courtesy Tang Contemporary Art (© Alessandro Gianni; Photo © Giorgio Benni).

ALESSIO DELI, pag. 240: *Anthropocene* (dett.), 2019, travertino romano, 120 x 50 x 40 cm (Photo © Alessio Deli, Archivio fotografico Alessio Deli).

DONATO PICCOLO, pag. 284: *La Gioconda che cammina*, 2018, olio su tela, plexiglass e componenti elettrici, 90 x 60 x 30 cm, Galerie Italienne, Paris (Photo © Archivio fotografico Donato Piccolo).

Indice

Prefazione	11
CARMELO OCCHIPINTI	
Introduzione	13
FEDERICA BERTINI e VALENTINO CATRICALÀ	
—	
Patrimonio storico artistico, tecnologie e digitale	29
FEDERICA BERTINI	
Dal Barocco alla realtà virtuale	57
ANDREA RABBITO	
Sul concetto di esperienza mediale	73
MARIO TIRINO	
Gamification ed Edugame	97
ENRICO GANDOLFI	
Marketing della cultura: perché e come	107
MICHELE TRIMARCHI	
Percorsi espositivi di mostre e musei: il museo virtuale	119
EVA PIETRONI	
Neuroestetica nei Beni Culturali	157
ANGELA SAVINO e OTTAVIO DE CLEMENTE	
Narrazione e Beni culturali: un matrimonio necessario	191
CINZIA DAL MASO	
Comunicazione digitale per il Patrimonio culturale	211
NICOLETTE MANDARANO	
Nuove figure professionali nel mondo della cultura	223
ANNA MARIA MARRAS	

Competenze trasversali e interdisciplinarietà	241
MARIA ASSUNTA SORRENTINO	
Glossario: una questione di metodo	265
GAIA BOBÒ e DAVIDE SILVIOLI	
—	
Bibliografia	285

Prefazione

di CARMELO OCCHIPINTI

I saggi qui raccolti da Federica Bertini e Valentino Catricalà hanno voluto porsi sulla stessa linea di quel mio *pamphlet* che intitolai *In difesa della scuola. Contro i "rivoluzionari" del digitale*, scritto e pubblicato nel 2020 nel pieno della quarantena nazionale. Non certamente, dunque, contro le nuove tecnologie digitali, che ci permisero di proseguire in gran parte le nostre attività didattiche, a scuola, all'università, nei musei, bensì contro le logiche 'antiumanistiche' del sistema produttivo e imprenditoriale che, purtroppo, hanno orientato e continuano a orientare la cosiddetta 'rivoluzione' tecnologica, con il risultato di contribuire al terrificante, forse ormai irreversibile degrado umano, culturale ed economico della moderna società civile.

Non c'è umanesimo che tenga – ahinoi! – se l'unico obiettivo del mondo in cui viviamo è quello di accrescere i profitti, fare soldi vendendo gli ultimi e sempre più sofisticati prodotti, sbandierando talvolta incoscientemente lo slogan dell'innovazione e, adesso, anche quello del risparmio energetico. Quante immense risorse sono state sprecate per realizzare gli inutili, bruttissimi e costosissimi *tour virtuali*? E chi, davvero, ne ha tratto profitto? La pandemia ha accelerato la tendenza a un disinvolto sfrutta-

mento del patrimonio artistico dematerializzato e, così, lo ha asservito ancora meglio alla ricerca di finalità meramente commerciali, talvolta anche spettacolari, ma del tutto prive di valenze educative.

D'altronde, chi insegna discipline storico-artistiche e deve educare allo studio delle immagini sa bene che, purtroppo, la sempre più diffusa abitudine alla fruizione digitale del patrimonio artistico finisce per allontanare i giovani – e non soltanto loro – dalla originaria dimensione materiale che da sempre appartiene alle opere d'arte e ai rispettivi contesti storici di provenienza, impedendo di comprendere quel legame, in ogni epoca fortissimo, tra modi di fruizione e modi di visione, ovvero tra contesto e significato, tra luogo e percezione, tra linguaggio e punto di vista, tra qualità dei materiali, condizioni di illuminazione e di visibilità. Ne deriva la preoccupante incapacità di orientamento storico dei più giovani, insieme all'impoverimento delle loro capacità di comunicazione verbale e, di conseguenza, di comprensione dei fenomeni visivi del passato e del presente.

Su questi aspetti i saggi pubblicati nel presente volume intendono proporre una riflessione critica affrontando l'argomento da diversi punti di vista e concentrandosi sui luoghi destinati alla fruizione del patrimonio storico-artistico, cercando di indicare alcune possibilità di utilizzo consapevole, meno passivo diciamo così, degli strumenti della tecnologia digitale secondo finalità anzitutto culturali ed educative ma anche utili alla ricerca storico-filologica, che in futuro avranno, inevitabilmente, importanti ricadute nel settore produttivo dei beni culturali. La vera innovazione, però, è quella che trova fondamento sulle basi solidamente umanistiche del sapere.

Introduzione

di FEDERICA BERTINI E VALENTINO CATRICALÀ

L'idea di questo volume è maturata durante il *lockdown*, nel mese di marzo 2020, allorché abbiamo osservato ciò che stava avvenendo nel mondo dell'arte, negli ambienti museali e nei luoghi del patrimonio storico-artistico. Le numerose iniziative che venivano offerte agli utenti rivelavano, in alcuni casi, la sconcertante assenza di una vera e propria strategia digitale, insieme alla carenza di contenuti adeguatamente progettati e, soprattutto, di figure professionali capaci di rispondere alle esigenze del momento.

Abbiamo così preso atto di quanto fosse urgente per gli umanisti tutti – in particolare per noi storici dell'arte, come per archeologi, architetti, conservatori, archivisti, bibliotecari, docenti, soprintendenti e così via – avviare una riflessione ampia su come debbano cambiare le nostre metodologie di studio in rapporto alle nuove modalità di accesso alla conoscenza e di fruizione dello stesso patrimonio artistico 'smaterializzato'. Da ciò è scaturita la decisione di fare incontrare umanisti e specialisti di varia formazione, le cui testimonianze sono state raccolte in questo volume che abbiamo scelto di intitolare *Heritage 5.0*. A dare un preciso indirizzo al contenuto dei saggi che qui introduciamo abbiamo